

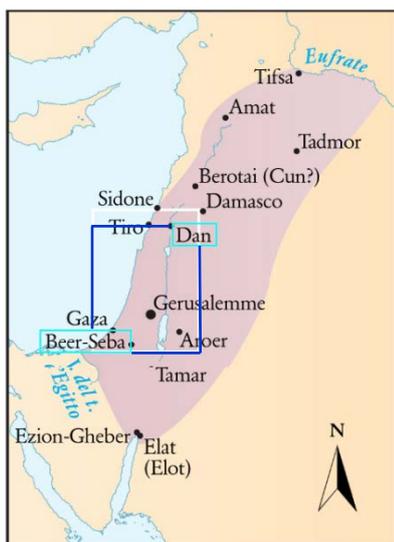
SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA VITA QUOTIDIANA IN PALESTINA AL TEMPO DI YESHÙA
LEZIONE 2

Confini e caratteristiche della terra della promessa

Nella Bibbia si respira l'aria della terra d'Israele

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Al tempo di Yeshùà “la terra” non era più costituita dall'intero paese biblico dei tempi passati, quello di mille anni prima sotto il potente re Salomone, “da Dan fino a Beer-Sceba”. - *1Sam 3:20; 2Sam 3:10*; cartine: a lato e a pag. 2.



Un secolo prima di Yeshùà, dopo la valorosa guerra dei Maccabei, si era cercato di ricostruire il regno del più saggio re della storia, includendo la Samaria, la Galilea, la pianura costiera e una parte dell'Idumea e della Transgiordania; in pratica, la Palestina comunemente intesa. Poi, nel 63 a. E. V. il generale e condottiero romano Pompeo occupò la terra ebraica, che l'amministrazione romana chiamò Giudea,

prendendo la sua regione principale come nome per tutto il territorio, grande grossomodo quanto la nostra Sicilia o la nostra Puglia.

La storia di Israele (a. E. V.) in sintesi, fino al tempo di Yeshùà

Abraamo	Secondo millennio	Regno di Giuda	587, Gerusalemme è distrutta dai babilonesi; i giudei sono deportati
Esodo	1500 circa		
In Canaan	Nel 1454, alla guida di Giosuè	Alessandro Magno	Quinto secolo; Giuda ripopolata
Saul	1097, primo regno di Israele		
Divisione in due regni	977, fine del regno unito di Salomone	Maccabei	Secondo secolo
Regno di Israele	720, l'Assiria soggioga Israele	Roma	Dal 63 Roma domina sulla Palestina





L'amore degli ebrei per la loro terra, donata a loro da Dio, traspaiono nelle espressioni preganti di sconsolata nostalgia che sono conservate nel libro biblico di *Salmi*:

“Lungo i fiumi, laggiù in Babilonia, sedevamo e piangevamo al ricordo di Sion. Ai salici lungo le rive avevamo appeso le nostre cetre. Laggiù, dopo averci deportato, ci invitavano a cantare; esigevano canti di gioia i nostri oppressori. «Cantate, dicevano, un canto di Sion». Ma come cantare i canti del Signore in terra straniera? Se dimentico te, Gerusalemme, si paralizzi la mia mano; la mia lingua si incolli al palato se non sei il mio continuo pensiero”. – *SI 137:1-6, TILC.*



Nella Bibbia si respira l'aria della terra d'Israele, se ne vedono i colori, se ne sentono i profumi, i suoni, si rivivono le sensazioni. Nella sublime poesia del *Cantico dei cantici* si respira la poesia della terra data in dono da Dio al suo popolo. I baci dell'amato sono "più dolci del vino" palestinese; la bella sulamita vuol sapere dove il suo amato va a pascolare il suo gregge e dove lo fa riposare a mezzogiorno, lui la invita a seguire le orme del gregge; lei profuma e il suo "profumo di nardo si spande tutt'intorno", lui è "come un mazzo di fiori cresciuti nelle vigne di Engaddi"; il loro letto è "un prato d'erbe", "rami di cedro sono le travi" della loro casa e "rami di pino il suo soffitto"; lei è "un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli"; lui è "un melo tra alberi selvatici". "È finito l'inverno, sono terminate le piogge. Già spuntano i fiori nei campi, la stagione del canto ritorna. Si sente cantare la tortora. I fichi già danno i primi frutti, le viti sono in fiore e mandano il loro profumo"; i seni di lei "sembrano cerbiatti o gemelli di una gazzella che pascolano tra i gigli", le sue labbra "sanno di miele", le sue "nascoste bellezze sono un giardino di melograni, dai frutti squisiti, con piante di Cipro, nardo e zafferano, cannella e cinnamomo, ogni specie di piante d'incenso, mirra e aloè"; lei è "splendida come Gerusalemme", i suoi "capelli ondeggiavano come un gregge che scende giù dalle pendici del Galaad"; lui scende "nel parco dei noci, fin giù nella valle", va "a vedere se le viti germogliano, se i melograni sono in fiore"; il ventre di lei "è come un mucchio di grano circondato di gigli", la sua "testa si erge fiera come il monte Carmelo", è "slanciata come una palma" e suoi "seni sembrano grappoli di datteri", per lui sono "come grappoli d'uva", "il profumo del suo respiro come l'odore delle mele e la sua bocca come il buon vino"; lei dice al suo amato: "Vieni, amore, andiamo nei campi, passiamo la notte tra i fiori. Al mattino presto saremo già nelle vigne, a vedere se germogliano, se le gemme si schiudono, se i melograni sono in fiore. Laggiù ti darò il mio amore". – *Cant, passim, TILC*.



Canta a Dio il salmista biblico in *Sl* 42:6:

